

Vangelo secondo Giovanni

Giovanni 8

(Gv 8, 1-6) La donna adultera

[1] Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. [2] Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. [3] Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, [4] gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. [5] Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". [6] Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

(CCC 2400) L'adulterio e il divorzio, la poligamia e la libera unione costituiscono gravi offese alla dignità del matrimonio. (CCC 2380) *L'adulterio*. Questa parola designa l'infedeltà coniugale. Quando due partner, di cui almeno uno è sposato, intrecciano tra loro una relazione sessuale, anche episodica, commettono un adulterio. *Cristo condanna l'adulterio anche se consumato con il seplice desiderio* [Mt 5,27-28]. *Il sesto comandamento e il Nuovo Testamento proibiscono l'adulterio in modo assoluto* [Mt 5,32; 19,6; Mc 10,11; 1Cor 6,9-10]. I profeti ne denunciano la gravità. Nell'adulterio essi vedono simboleggiato *il peccato di idolatria* [Os 2,7; Ger 5,7; 13,27]. (CCC 2381) *L'adulterio è un'ingiustizia*. Chi lo commette vien meno agli impegni assunti. Ferisce quel segno dell'Alleanza che è il vincolo matrimoniale, lede il diritto dell'altro coniuge e attenta all'istituto del matrimonio, violando il contratto che lo fonda. Compromette il bene della generazione umana e dei figli, i quali hanno bisogno dell'unione stabile dei genitori. (CCC 2384) *Il divorzio è una grave offesa alla legge naturale. Esso pretende di sciogliere il patto liberamente stipulato dagli sposi, di vivere l'uno con l'altro fino alla morte. Il divorzio offende l'Alleanza della salvezza, di cui il matrimonio sacramentale è segno*. Il fatto di contrarre un nuovo vincolo nuziale, anche se riconosciuto dalla legge civile, accresce la gravità della rottura: il coniuge risposato si trova in tal caso in una condizione di adulterio pubblico e permanente: *“Se il marito, dopo essersi separato dalla propria moglie, si unisce ad un'altra donna, è lui stesso adultero, perché fa commettere un adulterio a tale donna; e la donna che abita con lui è adultera, perché ha attirato a sé il marito di un'altra”* [San Basilio di Cesarea, *Moralia*, regola 73: PG 31, 849-853]. (CCC 1650) Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al divorzio secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (*“Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio”*: Mc 10,11-12), che *non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio*. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. *La riconciliazione mediante il sacramento*

della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza. (CCC 2336) Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini. Nel Discorso della montagna dà una interpretazione rigorosa del progetto di Dio: **“Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”** (Mt 5,27-28). L'uomo non deve separare quello che Dio ha congiunto [Mt 19,6]. La Tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inglobante l'insieme della sessualità umana.

(Gv 8, 7-11) Non ti condanno; non peccare più

[7] E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". [8] E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. [9] Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. [10] Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". [11] Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: **"Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più"**.

(CCC 142) Con la sua Rivelazione *“Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 2]. La risposta adeguata a questo invito è la fede. (CCC 2331) *“Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione e di amore. Creandola a sua immagine... Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione”* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 11]. *“Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò”* (Gen 1,27); *“siate fecondi e moltiplicatevi”* (Gen 1,28); *“quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati”* (Gen 5,1-2). (CCC 2334) *“Creando l'uomo "maschio e femmina", Dio dona la dignità personale in egual modo all'uomo e alla donna”* [*Familiaris consortio*, 22; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 49]. *“L'uomo è una persona, in eguale misura l'uomo e la donna: ambedue infatti sono stati creati ad immagine e somiglianza del Dio personale”* [Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 6]. (CCC 2335) Ciascuno dei due sessi, con eguale dignità, anche se in modo differente, è immagine della potenza e della tenerezza di Dio. L' unione dell'uomo e della donna nel matrimonio è una maniera di imitare, nella carne, la generosità e la fecondità del Creatore: *“L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne”* (Gen 2,24). Da tale unione derivano tutte le generazioni umane [Gen 4,1-2; 4,25-26; 5,1]. (CCC 2336) Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini. Nel Discorso della montagna dà una interpretazione rigorosa del progetto di Dio: **“Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”** (Mt 5,27-28). L'uomo non deve separare quello che Dio ha congiunto [Mt 19,6]. *La Tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inglobante l'insieme della sessualità umana.*

(Gv 8, 12-20) Gesù è la luce del mondo

[12] Di nuovo Gesù parlò loro: "**Io sono la luce del mondo**; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". [13] Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera". [14] Gesù rispose: "**Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. [15] Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. [16] E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. [17] Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: [18] orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza**". [19] Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "**Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio**". [20] Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

(CCC 2465) L'Antico Testamento lo attesta: **Dio è sorgente di ogni verità. La sua Parola è verità** [Pr 8,7; 2Sam 7,28]. **La sua legge è verità** [Sal 119,142]. La sua "fedeltà dura per ogni generazione" (Sal 119,90) [Lc 1,50]. Poiché Dio è il "Verace" (Rm 3,4), i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità [Sal 119,30]. (CCC 73) Dio si è rivelato pienamente mandando il suo proprio Figlio, nel quale ha stabilito la sua Alleanza per sempre. *Egli è la Parola definitiva del Padre, così che, dopo di lui, non vi sarà più un'altra Rivelazione.* (CCC 2466) *In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente.* "Pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14), *egli è la "luce del mondo"* (Gv 8,12), *egli è la Verità* [Gv 14,6]. "**Chiunque crede**" in lui non rimane "**nelle tenebre**" (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Gv 8,32] e che santifica [Gv 17,17]. *Seguire Gesù, è vivere dello "Spirito di verità"* (Gv 14,17) *che il Padre manda nel suo nome* [Gv 14,26] e che "**guida alla verità tutta intera**" (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: "Sia il vostro parlare sì, sì; no, no" (Mt 5,37).

(Gv 8, 21-30) Io non sono di questo mondo

[21] Di nuovo Gesù disse loro: "**Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire**". [22] Dicevano allora i Giudei: "Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?". [23] E diceva loro: "**Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.**" [24] *Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati*". [25] Gli dissero allora: "Tu chi sei?". Gesù disse loro: "**Proprio ciò che vi dico. [26] Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui**". [27] Non capirono che egli parlava loro del Padre. [28] Disse allora Gesù: "**Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. [29] Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha**

lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite". [30] A queste sue parole, molti credettero in lui.

(CCC 211) Il Nome divino **"Io sono"** o "Egli è" esprime la fedeltà di Dio il quale, malgrado l'infedeltà del peccato degli uomini e il castigo che merita, "conserva il suo favore per mille generazioni" (Es 34,7). Dio rivela di essere "ricco di misericordia" (Ef 2,4) arrivando a dare il suo Figlio. Gesù, donando la vita per liberarci dal peccato, rivelerà che anch'egli porta il Nome divino: **"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io sono"** (Gv 8,28). (CCC 653) La verità della divinità di Gesù è confermata dalla sua Risurrezione. Egli aveva detto: **"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono"** (Gv 8,28). La Risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente **"Io Sono"**, *il Figlio di Dio e Dio egli stesso*. San Paolo ha potuto dichiarare ai Giudei: "La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi... risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel Salmo secondo: *"Mio Figlio sei tu, oggi ti ho generato"*" (At 13,32-33) [Sal 2,7]. La Risurrezione di Cristo è strettamente legata al Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Ne è il compimento secondo il disegno eterno di Dio. (CCC 1693) **Cristo Gesù ha sempre fatto ciò che era gradito al Padre** [Gv 8,29]. Egli ha sempre vissuto in perfetta comunione con lui. Allo stesso modo i suoi discepoli sono invitati a vivere sotto lo sguardo del Padre "che vede nel segreto" (Mt 6,6) per diventare "perfetti come è perfetto il Padre... celeste" (Mt 5,47). (CCC 2824) E' in Cristo e mediante la sua volontà umana che la Volontà del Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: "Ecco, Io vengo,... per fare, o Dio, la tua Volontà" (Eb 10,7; Sal 40,7). Solo Gesù può affermare: **"Io faccio sempre le cose che Gli sono gradite"** (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla Volontà del Padre: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!" (Lc 22,42) [Gv 4,34; 5,30; 6,38]. Ecco perché Gesù "ha dato se stesso per i nostri peccati... secondo la Volontà di Dio" (Gal 1,4). *"E' appunto per quella Volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo"* (Eb 10,10).

(Gv 8, 31-38) Il Figlio vi farà liberi

[31] Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: *"Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; [32] conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"*. [33] Gli risposero: *"Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?"*. [34] Gesù rispose: *"In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. [35] Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; [36] se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. [37] So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. [38] Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!"*.

(CCC 2466) In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. *"Pieno di grazia e di verità"* (Gv 1,14), egli è la *"luce del mondo"* (Gv 8,12), egli è la Verità [Gv 14,6]. **"Chiunque crede" in lui non rimane "nelle tenebre"** (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere *la verità che fa liberi* [Gv 8,32] e che santifica [Gv 17,17]. Seguire Gesù, è vivere dello **"Spirito di**

verità” (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome [Gv 14,26] e che *guida alla verità tutta intera*” (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: “Sia il vostro parlare sì, sì; no, no” (Mt 5,37). (CCC 1741) **Liberazione e salvezza.** Con la sua croce gloriosa Cristo ha ottenuto la salvezza di tutti gli uomini. Li ha riscattati dal peccato che li teneva in schiavitù. “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi” (Gal 5,1). *In lui abbiamo comunione con “la verità” che ci fa “liberi”* (Gv 8,32). Ci è stato donato lo Spirito Santo e, come insegna l'Apostolo, “dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà” (2Cor 3,17). Fin d'ora ci gloriamo della “**libertà... dei figli di Dio**” (Rm 8,21). (CCC 601) Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del Servo, il Giusto [Is 53,11; At 3,14], era stato anticipatamente annunziato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato [Is 53,11-12; Gv 8,34-36]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere “ricevuto”, che “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture” (1Cor 15,3) [At 3,18; 7,52; 13,29; At 26,22-23]. La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente [Is 53,7-8 e At 8,32-35]. *Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente* [Mt 20,28]. Dopo la risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus, [Lc 24,25-27] poi agli stessi Apostoli [Lc 24,44-45]. (CCC 613) La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini [1Cor 5,7; Gv 8,34-36] per mezzo dell’*“Agnello che toglie il peccato del mondo”* (Gv 1,29) [1Pt 1,19] e il sacrificio della Nuova Alleanza [1Cor 11,25] che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio [Es 24,8] riconciliandolo con lui mediante il sangue “versato per molti in remissione dei peccati” (Mt 26,28) [Lv 16,15-16]. (CCC 89) Tra i dogmi e la nostra vita spirituale c'è un legame organico. *I dogmi sono luci sul cammino della nostra fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro. Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della fede* [Gv 8,31-32].

(Gv 8, 39-48) Chi è da Dio ascolta le mie parole

[39] Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! [40] Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. [41] Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". [42] Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. [43] Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, [44] voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. [45] **A me, invece, voi non credete, perché dico la verità.** [46] Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? [47] **Chi è da Dio ascolta le parole di Dio:** per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio". [48] Gli risposero i

Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?".

(CCC 391) Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, [Gen 3,1-5] la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere *un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo* [Gv 8,44; Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. "Diabolus enim et alii demones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - *Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi*" [Concilio Lateranense IV (1215): DS 800]. (CCC 392) La Scrittura parla di un peccato di questi angeli [2Pt 2,4]. Tale "caduta" consiste nell'avere, questi spiriti creati, *con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: "Diventerete come Dio" (Gen 3,5). "Il diavolo è peccatore fin dal principio" 1Gv 3,8), "padre della menzogna" (Gv 8,44).* (CCC 394) La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama "*omicida fin dal principio*" (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. "*Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo*" (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio. (CCC 2482) "*La menzogna consiste nel dire il falso con l'intenzione di ingannare*" [Sant'Agostino, *De mendacio*, 4, 5: PL 40, 491]. Nella menzogna il Signore denuncia un'opera diabolica: "*Voi... avete per padre il diavolo... non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna*" (Gv 8,44). (CCC 2852) "*Omicida fin dal principio*", "*menzognero e padre di menzogna*" (Gv 8,44), "*Satana, che seduce tutta la terra*" (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è *in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà liberata "dalla corruzione del peccato e della morte"* [Messale Romano, *Pregghiera eucaristica IV*]. "*Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del Maligno*" (1Gv 5,18-19): "Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. *Ma chi si affida a Dio, non teme il diavolo. "Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?"* (Rm 8,31) [Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 5, 30: PL 16, 454].

(Gv 8, 49-59) Prima che Abramo fosse, lo Sono

[49] Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. [50] Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. [51] In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". [52] Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". [53] Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?". [54] Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi

glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", [55] e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. [56] Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". [57] Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". [58] Rispose loro Gesù: **"In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono"**. [59] Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

(CCC 206) Rivelando il suo Nome misterioso di *YHWH*, **"Io sono colui che È"** oppure **"Io sono colui che Sono"** o anche **"Io sono chi Io sono"**, Dio dice chi egli è e con quale nome lo si deve chiamare. *Questo Nome divino è misterioso come Dio è Mistero. Ad un tempo è un Nome rivelato e quasi il rifiuto di un nome; proprio per questo esprime, come meglio non si potrebbe, la realtà di Dio, infinitamente al di sopra di tutto ciò che possiamo comprendere o dire: egli è il "Dio nascosto"* (Is 45,15), **il suo Nome è ineffabile** [Gdc 13,18], ed è il Dio che si fa vicino agli uomini. (CCC 590) Soltanto l'identità divina della Persona di Gesù può giustificare un'esigenza assoluta come questa: **"Chi non è con me è contro di me"** (Mt 12,30); altrettanto quando egli dice che in lui c'è **"più di Giona... più di Salomone"** (Mt 12,41-42), **"c'è qualcosa più grande del Tempio"** (Mt 12,6); quando ricorda, a proprio riguardo, che Davide ha chiamato il Messia suo Signore [Mt 12,36; 12,37], e quando afferma: **"Prima che Abramo fosse, Io Sono"** (Gv 8,58); e anche: **"Io e il Padre siamo una cosa sola"** (Gv 10,30). (CCC 653) La verità della divinità di Gesù è confermata dalla sua Risurrezione. Egli aveva detto: **"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono"** (Gv 8,28). La Risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente **"Io Sono", il Figlio di Dio e Dio egli stesso**. San Paolo ha potuto dichiarare ai Giudei: "La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi... risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel Salmo secondo: **"Mio Figlio sei tu, oggi ti ho generato"**" (At 13,32-33) [Sal 2,7]. La risurrezione di Cristo è strettamente legata al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Ne è il compimento secondo il disegno eterno di Dio.

Giovanni 9

(Gv 9, 1-12) Gesù guarisce un cieco

[1] Passando vide un uomo cieco dalla nascita [2] e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". [3] Rispose Gesù: **"Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. [4] Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. [5] Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo"**. [6] Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco [7] e gli disse: **"Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)"**. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. [8] Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". [9] Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli

diceva: "Sono io!". [10] Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". [11] Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". [12] Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".

(CCC 214) Dio, "**colui che è**", si è rivelato a Israele come colui che è "*ricco di grazia e di fedeltà*" (Es 34,6). Questi due termini esprimono in modo sintetico le *ricchezze del Nome divino*. In tutte le sue opere Dio mostra la sua benevolenza, la sua bontà, la sua grazia, il suo amore; ma anche la sua affidabilità, la sua costanza, la sua fedeltà, la sua verità. "*Rendo grazie al tuo Nome per la tua fedeltà e la tua misericordia*" (Sal 138,2; 85,11). *Egli è la Verità, perché "Dio è Luce e in lui non ci sono tenebre"* (1Gv 1,5); egli è "**Amore**", come insegna l'apostolo Giovanni (1Gv 4,8). (CCC 1151) Segni assunti da Cristo. *Nella sua predicazione il Signore Gesù si serve spesso dei segni della creazione per far conoscere i misteri del Regno di Dio* [Lc 8,10]. [Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25]. Conferisce un nuovo significato ai fatti e ai segni dell'Antica Alleanza, specialmente all'Esodo e alla Pasqua [Lc 9,31; 22,7-20], poiché egli stesso è il significato di tutti questi segni. (CCC 1504) Spesso Gesù chiede ai malati di credere [Mc 5,34; 5,36; 9,23]. **Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani** [Mc 7,32-36; 8,22-25] **fango e abluzione** [Gv 9,6s]. I malati cercano di toccarlo [Mc 1,41; 3,10; 6,56], "*perché da lui usciva una forza che sanava tutti*" (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a "*toccarci*" per guarirci.

(Gv 9, 13-34) Indagini dei farisei sul miracolo

[13] Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: [14] era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. [15] Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". [16] Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. [17] Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". [18] Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. [19] E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". [20] I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; [21] come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". [22] Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. [23] Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". [24] Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". [25] Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". [26] Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". [27] Rispose loro: "Ve l'ho già detto e

non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". [28] Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! [29] Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". [30] Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [31] Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. [32] Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. [33] Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". [34] Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.

(CCC 596) Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù [Gv 9,16; 10,19]. ***I farisei hanno minacciato di scomunica coloro che lo avrebbero seguito*** [Gv 9,22]. A coloro che temevano che tutti avrebbero creduto in lui e i Romani sarebbero venuti e avrebbero distrutto il loro Luogo santo e la loro nazione [Gv 11,48] *il sommo sacerdote Caifa propose profetizzando: È “meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”* (Gv 11,49-50). Il Sinedrio, avendo dichiarato Gesù “*reo di morte*” (Mt 26,66) in quanto bestemmiatore, ma avendo perduto il diritto di mettere a morte, [Gv 18,31] *consegna Gesù ai Romani accusandolo di rivolta politica*, [Lc 23,2] cosa che lo metterà alla pari con Barabba accusato di “sommossa” (Lc 23,19). Sono anche minacce politiche quelle che i sommi sacerdoti esercitano su Pilato perché egli condanni a morte Gesù [Gv 19,12; 19,15; 19,21]. (CCC 600) Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. *Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di “predestinazione” includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia: “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele [Sal 2,1-2] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse”* (At 4,27-28). Dio ha permesso gli atti derivati dal loro ***acceccamento*** [Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11] al fine di compiere il suo disegno di salvezza [At 3,17-18]. (CCC 601) Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del Servo, il Giusto, [Is 53,11; At 3,14] era stato anticipatamente annunziato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato [Is 53,11-12; Gv 8,34-36]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere “ricevuto”, che “***Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture***” (1Cor 15,3) [At 3,18; 7,52; 13,29; At 26,22-23]. *La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente* [Is 53,7-8 e At 8,32-35]. Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del ***Servo sofferente*** [Mt 20,28]. *Dopo la Risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus [Lc 24,25-27], poi agli stessi Apostoli [Lc 24,44-45].*

(Gv 9, 35-41) I veri ciechi

[35] Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". [36] Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". [37] Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: *colui che parla con te è proprio lui*". [38] Ed egli disse: "***Io credo, Signore!***". ***E gli si prostrò innanzi.***

[39] Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". [40] Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?". [41] Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane".

(CCC 30) **“Gioisca il cuore di chi cerca il Signore”** (Sal 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. **Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, “un cuore retto” ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.** “Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te” [Sant'Agostino, *Confessiones*, 1, 1, 1: PL 32, 659-661]. (CCC 151) Per il cristiano, credere in Dio è inseparabilmente credere in Colui che Egli ha mandato, **“il suo Figlio prediletto”** nel quale si è compiaciuto (Mc 1,11); Dio ci ha detto di ascoltarlo [Mc 9,7]. Il Signore stesso dice ai suoi discepoli: **“Abbate fede in Dio e abbiate fede anche in me”** (Gv 14,1). Possiamo credere in Gesù Cristo perché Egli stesso è Dio, il Verbo fatto carne: **“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato”** (Gv 1,18). Poiché Egli **“ha visto il Padre”** (Gv 6,46), è il solo a conoscerlo e a poterlo rivelare [Mt 11,27]. (CCC 152) **Non si può credere in Gesù Cristo se non si ha parte al suo Spirito. È lo Spirito Santo che rivela agli uomini chi è Gesù.** Infatti **“nessuno può dire: Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo”** (1Cor 12,3). **“Lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio... Nessuno ha mai potuto conoscere i segreti di Dio se non lo Spirito di Dio”** (1Cor 2,10-11). Dio solo conosce pienamente Dio. Noi crediamo nello Spirito Santo perché è Dio. La Chiesa non cessa di confessare la sua fede in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Giovanni 10

(Gv 10, 1-6) Parabola del buon pastore

[1] "In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. [2] Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. [3] Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. [4] E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, **cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.** [5] Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". [6] Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

(CCC 764) “Questo Regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II., *Lumen gentium*, 5].

Accogliere la parola di Gesù significa accogliere “il Regno stesso di Dio” [Ib.]. *Il germe e l'inizio del Regno sono il “piccolo gregge”* (Lc 12,32) di coloro che Gesù è venuto a convocare attorno a sé e di cui egli stesso è il pastore [Mt 10,16; 26,31; Gv 10,1-21]. *Essi costituiscono la vera famiglia di Gesù* [Mt 12,49]. A coloro che ha così radunati attorno a sé, ha insegnato un modo nuovo di comportarsi, ma anche una preghiera loro propria [Mt 5-6]. (CCC 754) *“Così la Chiesa è l'ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo* [Gv 10,1-10]. *È pure il gregge, di cui Dio stesso ha preannunciato che sarebbe il pastore* [Is 40,11; Ez 34,11 ss] e le cui *pecore*, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente *condotte al pascolo e nutrite* dallo stesso *Cristo, il Pastore buono e il Principe dei pastori* [Gv 10,11; 1Pt 5,4], *il quale ha dato la sua vita per le pecore* [Gv 10,11-15].

(Gv 10, 7-10) lo sono la porta

[7] Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. [8] Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. [9] Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. [10] Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; **io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza**".

(CCC 2609) Il cuore, deciso così a convertirsi, apprende a pregare nella fede. La fede è un'adesione filiale a Dio, al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo. E' diventata possibile perché *il Figlio diletto ci apre l'accesso al Padre. Egli può chiederci di “cercare” e di “bussare”, perché egli stesso è la porta e il cammino* [Mt 7,7-11; 7,13-14]. (CCC 543) Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno. Annunziato dapprima ai figli di Israele [Mt 10,5-7], questo regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni [Mt 8,11; Mt 28,19]. Per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù: La Parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato in un campo: *quelli che l'ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il Regno stesso di Dio*; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 5]. (CCC 1575) E' Cristo che ha scelto gli Apostoli e li ha resi partecipi della sua missione e della sua autorità. *Innalzato alla destra del Padre, non abbandona il suo gregge, ma lo custodisce e lo protegge sempre per mezzo degli Apostoli e ancora lo conduce sotto la guida di quegli stessi pastori che continuano oggi la sua opera* [Messale Romano, Prefazio degli Apostoli I]. E' dunque Cristo che stabilisce alcuni come apostoli, altri come *pastori* [Ef 4,11]. Egli continua ad agire per mezzo dei vescovi [*Lumen gentium*, 21].

(Gv 10, 11-21) lo sono il buon pastore

[11] **“Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.** [12] Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; [13] egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. [14] Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, [15] come il Padre conosce me e io conosco il Padre; **e offro la vita per le pecore.** [16] E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un

solo gregge e un solo pastore. [17] Per questo **il Padre mi ama: perché io offro la mia vita**, per poi riprenderla di nuovo. [18] **Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso**, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio". [19] Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. [20] Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?". [21] Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?".

(CCC 60) Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi, **il popolo della elezione** [Rm 11,28], *chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio* [Gv 11,52; 10,16]; questo popolo **sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti** [Rm 11,17-18; 11,24]. (CCC 609) Accogliendo nel suo cuore umano l'amore del Padre per gli uomini, Gesù "li amò sino alla fine" (Gv 13,1) "*perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici*" (Gv 15,13). Così nella sofferenza e nella morte, la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini [Eb 2,10; 2,17-18; 4,15; 5,7-9]. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: "**Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso**" (Gv 10,18). Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte [Gv 18,4-6; Mt 26,53]. (CCC 2285) *Lo scandalo assume una gravità particolare a motivo dell'autorità di coloro che lo causano o della debolezza di coloro che lo subiscono*. Ha ispirato a nostro Signore questa maledizione: "Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli..., sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt 18,6) [1Cor 8,10-13]. *Lo scandalo è grave quando a provocarlo sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri*. **Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore** [Mt 7,15].

(Gv 10, 22-33) Io e il Padre siamo una cosa sola

[22] Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. [23] Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. [24] Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". [25] Gesù rispose loro: "**Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza;** [26] **ma voi non credete, perché non siete mie pecore.** [27] **Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.** [28] **Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.** [29] **Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio.** [30] **Io e il Padre siamo una cosa sola**". [31] I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. [32] Gesù rispose loro: "**Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?**". [33] Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio".

(CCC 518) *Tutta la vita di Cristo è Mistero di Ricapitolazione*. Quanto Gesù ha fatto, detto e sofferto, aveva come scopo di ristabilire nella sua primitiva vocazione l'uomo decaduto: Allorché si è incarnato e si è fatto uomo, *ha ricapitolato in se stesso la lunga storia degli uomini e in breve ci ha procurato la salvezza*, così che noi recuperassimo in Gesù Cristo ciò che avevamo perduto in Adamo, cioè d'essere ad immagine e somiglianza di Dio [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 1: PG 7, 932]. Per questo appunto Cristo è passato attraverso tutte le età della vita, restituendo con ciò a tutti gli uomini la comunione con Dio [Ib., 3, 18, 7: PG 7, 937; 2, 22, 4: PG 7, 784]. (CCC 14) *Coloro che per la fede e il Battesimo appartengono a Cristo devono confessare la loro fede battesimale davanti agli uomini* [Mt 10,32; Rm 10,9]. Perciò, il catechismo espone anzitutto in che cosa consiste la Rivelazione, per mezzo della quale Dio si rivolge e si dona all'uomo, e la fede, per mezzo della quale l'uomo risponde a Dio (sezione prima). *Il Simbolo della fede riassume i doni che Dio fa all'uomo come Autore di ogni bene, come Redentore, come Santificatore, e li articola attorno ai "tre capitoli" del nostro Battesimo, e cioè la fede in un solo Dio: il Padre Onnipotente, il Creatore; e Gesù Cristo, suo Figlio, nostro Signore e Salvatore; e lo Spirito Santo, nella santa Chiesa (sezione seconda)*. (CCC 51) "Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale *gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 2]. (CCC 52) Dio che "abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di *rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi*.

(Gv 10, 34-42) Il Padre è in me e io nel Padre

[34] Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? [35] Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), [36] a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: **Sono Figlio di Dio?** [37] Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; [38] ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che **il Padre è in me e io nel Padre**". [39] Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. [40] Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. [41] Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". [42] E in quel luogo molti credettero in lui.

(CCC 437) L'angelo ha annunziato ai pastori la nascita di Gesù come quella del Messia promesso a Israele: "Oggi vi è nato nella città di Davide *un Salvatore che è il Cristo Signore*" (Lc 2,11). Fin da principio egli è "*colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo*" (Gv 10,36), concepito come "*santo*" (Lc 1,35) nel grembo verginale di Maria. Giuseppe è stato chiamato da Dio a "prendere" con sé "Maria" sua "sposa", incinta di "*quel che è generato in lei... dallo Spirito Santo*" (Mt 1,20), affinché Gesù, "chiamato Cristo", nasca dalla sposa di Giuseppe nella discendenza messianica di Davide (Mt 1,16) [Rm 1,3; 2Tm 2,8; Ap 22,16]. (CCC 548) *I segni*

compiuti da Gesù testimoniano che **il Padre lo ha mandato** [Gv 5,36; 10,25]. Essi sollecitano a **credere in lui** [Gv 10,38]. A coloro che gli si rivolgono con fede, egli concede ciò che domandano [Mc 5,25-34; 10,52; ecc]. Allora i miracoli rendono più salda la fede in colui che **compie le opere del Padre suo: testimoniano che egli è il Figlio di Dio** [Gv 10,31-38]. Ma possono anche essere motivo di scandalo [Mt 11,6]. Non mirano a soddisfare la curiosità e i desideri di qualcosa di magico. *Nonostante i suoi miracoli tanto evidenti, Gesù è rifiutato da alcuni* [Gv 11,47-48]; lo si accusa perfino di agire per mezzo dei demoni [Mc 3,22]. (CCC 444) *I Vangeli riferiscono in due momenti solenni, il Battesimo e la Trasfigurazione di Cristo, la voce del Padre che lo designa come il suo “Figlio prediletto”* [Mt 3,17; 17,5]. Gesù presenta se stesso come **“il Figlio unigenito di Dio”** (Gv 3,16) e con tale titolo afferma la sua preesistenza eterna [Gv 10,36]. *Egli chiede la fede “nel Nome del Figlio unigenito di Dio”* (Gv 3,18). Questa confessione cristiana appare già nell'esclamazione del centurione davanti a Gesù in croce: **“Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio”** (Mc 15,39); infatti soltanto nel Mistero pasquale il credente può dare al titolo **“Figlio di Dio”** il suo pieno significato.

Giovanni 11

(Gv 11, 1-16) La morte di Lazzaro

[1] Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. [2] Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [3] Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". [4] All'udire questo, Gesù disse: **"Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato"**. [5] Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. [6] Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. [7] Poi, disse ai discepoli: **"Andiamo di nuovo in Giudea!"**. [8] I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". [9] Gesù rispose: **"Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; [10] ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce"**. [11] Così parlò e poi soggiunse loro: **"Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo"**. [12] Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". [13] **Gesù parlava della morte di lui**, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. [14] Allora Gesù disse loro apertamente: **"Lazzaro è morto [15] e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!"**. [16] Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

(CCC 557) **“Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, [Gesù] si diresse decisamente verso Gerusalemme”** (Lc 9,51) [Gv 13,1]. Con questa decisione, **indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire**. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua Risurrezione [Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34]. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: **“Non è possibile che un profeta muoia**

fuori di Gerusalemme” (Lc 13,33). (CCC 988) Il Credo cristiano - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - **culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna.** (CCC 990) Il termine «*carne*» designa l’uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. La «**risurrezione della carne**» significa che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell’anima immortale, ma che anche i nostri «**corpi mortali**» (Rm 8, 11) riprenderanno vita. (CCC 989) Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, **vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell’ultimo giorno.** Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità: “Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, *colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi*” (Rm 8,11).

(Gv 11, 17-34) Gesù incontra Marta e Maria

[17] Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. [18] Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia [19] e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. [20] Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. [21] Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! [22] Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". [23] Gesù le disse: "**Tuo fratello risusciterà**". [24] Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". [25] Gesù le disse: "**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26] chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?**". [27] Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". [28] Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". [29] Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. [30] Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. [31] Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". [32] Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". [33] Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: [34] "**Dove l'avete posto?**". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!".

(CCC 992) *La risurrezione dei morti è stata rivelata da Dio al suo Popolo progressivamente.* La speranza nella *risurrezione corporea dei morti* si è imposta come una conseguenza intrinseca della fede in un Dio Creatore di tutto intero l’uomo, anima e corpo. Il Creatore del cielo e della terra è anche colui che mantiene fedelmente la sua Alleanza con Abramo e con la sua discendenza. È in questa duplice prospettiva che comincerà ad esprimersi la fede nella risurrezione. Nelle loro prove i martiri Maccabei confessano: “*Il Re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna* (2 Mac 7, 9). È bello morire a causa degli

uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati" (2 Mac 7, 14). (CCC 993) *I farisei e molti contemporanei del Signore speravano nella risurrezione. Gesù la insegna con fermezza.* Ai sadducei che la negano risponde: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?» (Mc 12, 24). *La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che «non è un Dio dei morti, ma dei viventi!»* (Mc 12, 27). (CCC 994) Ma c'è di più. *Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: «Io sono la Risurrezione e la Vita»* (Gv 11, 25). *Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue.* Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti, *annunciando con ciò la sua stessa Risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine.* Di tale avvenimento senza eguale parla come del «*segno di Giona*» (Mt 12, 39), del *segno del tempio*: *annunzia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte.* (CCC 376) Tutte le dimensioni della vita dell'uomo erano potenziate dall'irradiamento di questa grazia. *Finché fosse rimasto nell'intimità divina, l'uomo non avrebbe dovuto né morire [Gen 2,17; 3,19], né soffrire [Gen 3,16].* L'armonia interiore della persona umana, l'armonia tra l'uomo e la donna [Gen 2,25], infine l'armonia tra la prima coppia e tutta la creazione costituiva la condizione detta "giustizia originale".

(Gv 11, 35-44) Gesù risuscita Lazzaro

[35] Gesù scoppiò in pianto. [36] Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". [37] Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". [38] Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. [39] Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". [40] Le disse Gesù: "**Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?**". [41] Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "**Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. [42] lo sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato**". [43] E, detto questo, gridò a gran voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**". [44] Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "**Scioglietelo e lasciatelo andare**".

(CCC 2603) Gli evangelisti hanno riportato in modo esplicito due preghiere pronunciate da Gesù durante il suo ministero. Ognuna comincia con il rendimento di grazie. (CCC 2604) *La seconda preghiera è riferita da san Giovanni [Gv 11,41-42] prima della risurrezione di Lazzaro.* L'azione di grazie precede l'evento: "**Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato**", il che implica che il Padre ascolta sempre la sua supplica; e *Gesù subito aggiunge: "Io sapevo che sempre mi dai ascolto"*, il che implica che Gesù, dal canto suo, domanda in modo costante. Così, introdotta dal rendimento di grazie, la preghiera di Gesù ci rivela come chiedere: prima che il dono venga concesso, Gesù aderisce a colui che dona e che nei suoi doni dona se stesso. (CCC 240) Gesù ha rivelato che Dio è "**Padre**" in un senso inaudito: non lo è soltanto in quanto Creatore; egli è **eternamente Padre in relazione al Figlio suo Unigenito**, il quale non è eternamente Figlio se non in relazione al Padre suo: "Nessuno conosce il

Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11,27). (CCC 241) Per questo gli Apostoli confessano Gesù come “il Verbo” che “in principio” “era presso Dio”, “il Verbo” che “era Dio” (Gv 1,1), come “l’immagine del Dio invisibile” (Col 1,15), come l’**“irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”** (Eb 1,3). (CCC 294) **La gloria di Dio è che si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà, in vista delle quali il mondo è stato creato.** Fare di noi i suoi “figli adottivi per opera di Gesù Cristo”, è il benevolo disegno “della sua volontà... a lode e gloria della sua grazia” (Ef 1,5-6). “Infatti **la gloria di Dio è l’uomo vivente e la vita dell’uomo è la visione di Dio:** se già la Rivelazione di Dio attraverso la creazione procurò la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre per mezzo del Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio” [Sant’Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 20, 7: PG 7, 1037]. Il fine ultimo della creazione è che Dio, “che di tutti è il Creatore, possa anche essere “tutto in tutti” (1Cor 15,28) procurando ad un tempo **la sua gloria e la nostra felicità”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2].

(Gv 11, 45-57) I capi decidono di uccidere Gesù

[45] Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. [46] Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. [47] Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. [48] Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". [49] Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla [50] e non considerate come sia **meglio che muoia un solo uomo per il popolo** e non perisca la nazione intera". [51] Questo però non lo disse da se stesso, ma **essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione [52] e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.** [53] Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. [54] Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. [55] Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. [56] Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?". [57] **Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo.**

(CCC 591) *Gesù ha chiesto alle autorità religiose di Gerusalemme di credere in lui a causa delle opere del Padre che egli compiva* [Gv 10,36-38]. Un tale atto di fede, però, doveva passare attraverso una misteriosa morte a se stessi per una rinascita **“dall’alto”** (Gv 3,7), sotto lo stimolo della grazia divina [Gv 6,44]. *Una simile esigenza di conversione di fronte a un così sorprendente compimento delle promesse* [Is 53,1] **permette di capire il tragico disprezzo del sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore** [Mc 3,6; Mt 26,64-66]. I suoi membri agivano così per **“ignoranza”** [Lc 23,34; At 3,17-18] e al tempo stesso per l’**“indurimento”** (Mc 3,5; Rm 11,25) **dell’incredulità** [Rm 11,20]. (CCC 576) Agli

occhi di molti in Israele, Gesù sembra agire contro le istituzioni fondamentali del Popolo eletto: - L'obbedienza alla Legge nell'integralità dei suoi precetti scritti e, per i farisei, nell'interpretazione della tradizione orale. - La centralità del Tempio di Gerusalemme come luogo santo dove Dio abita in un modo privilegiato. - La fede nell'unico Dio del quale nessun uomo può condividere la gloria. (CCC 596) *Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù* [Gv 9,16; 10,19]. I farisei hanno minacciato di scomunicare coloro che lo avrebbero seguito [Gv 9,22]. *A coloro che temevano che tutti avrebbero creduto in lui e i Romani sarebbero venuti e avrebbero distrutto il loro Luogo santo e la loro nazione* [Gv 11,48] **il sommo sacerdote Caifa propose profetizzando: È “meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”** (Gv 11,49-50). Il Sinedrio, avendo dichiarato Gesù **“reo di morte”** (Mt 26,66) **in quanto bestemmiatore**, ma avendo perduto il diritto di mettere a morte [Gv 18,31], **consegna Gesù ai Romani accusandolo di rivolta politica**, [Lc 23,2] cosa che lo metterà alla pari con Barabba accusato di **“sommossa”** (Lc 23,19). Sono anche minacce politiche quelle che i sommi sacerdoti esercitano su Pilato perché egli condanni a morte Gesù [Gv 19,12; 19,15; 19,21]. (CCC 2793) *I battezzati non possono pregare il Padre “nostro” senza portare davanti a lui tutti coloro per i quali egli ha dato il Figlio suo diletto*. L'amore di Dio è senza frontiere, anche la nostra preghiera deve esserlo [Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 5]. Pregare il Padre “nostro” ci apre alle dimensioni del suo amore, manifestato in Cristo: **pregare con e per tutti gli uomini che ancora non Lo conoscono, affinché siano riuniti in unità** [Gv 11,52]. Questa sollecitudine divina per tutti gli uomini e per l'intera creazione ha animato tutti i grandi oranti: deve dilatare la nostra preghiera agli spazi immensi dell'amore, quando osiamo dire: Padre **“nostro”**.

Giovanni 12

(Gv 12, 1-3) Maria versa profumo su Gesù

[1] Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. [2] E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. [3] Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

(CCC 1293) È opportuno considerare il segno dell'unzione e ciò che l'unzione indica e imprime: il sigillo spirituale. *Nella simbolica biblica e antica, l'unzione presenta una grande ricchezza di significati*: l'olio è segno di *abbondanza* [Dt 11,14, ecc] e di *gioia* [Sal 23,5; 104,15], *purifica* (unzione prima e dopo il bagno), *rende agile* (l'unzione degli atleti e dei lottatori); è segno di *guarigione*, poiché cura le contusioni e le piaghe [Is 1,6; Lc 10,34] e rende luminosi di *bellezza*, di *salute* e di *forza*. (CCC 1294) Questi significati dell'unzione con l'olio si ritrovano tutti nella vita sacramentale. L'unzione prima del Battesimo con l'olio dei catecumeni ha il significato di purificare e fortificare; l'unzione degli infermi esprime la guarigione e il conforto. L'unzione con il sacro crisma dopo il Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordinazione, è il segno di una consacrazione. Mediante la Confermazione, i

cristiani, ossia coloro che sono unti, *partecipano maggiormente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricolmo*, in modo che tutta la loro vita effonda il “*profumo di Cristo*” (2Cor 2,15). (CCC 1295) Per mezzo di questa unzione il cresimando riceve “*il marchio*”, il sigillo dello Spirito Santo. Il sigillo è il simbolo della persona [Gen 38,18; Ct 8,6], il segno della sua autorità, [Gen 41,42] della sua proprietà su un oggetto [Dt 32,34] (per questo si usava imprimere sui soldati il sigillo del loro capo, come sugli schiavi quello del loro padrone); esso autentica un atto giuridico [1Re 21,8] o un documento [Ger 32,10] e, in certi casi, lo rende segreto [Is 29,11]. (CCC 1296) *Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo* [Gv 6,27]. Anche il cristiano è segnato con un sigillo: “E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1,22) [Ef 1,13; 4,30]. Questo sigillo dello Spirito Santo segna *l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre*, ma anche *la promessa della divina protezione* nella grande prova escatologica [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6].

(Gv 12, 4-8) I poveri li avete sempre con voi

[4] Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: [5] "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". [6] Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. [7] Gesù allora disse: "**Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. [8] I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me**".

(CCC 2449) *Fin dall'Antico Testamento tutte le varie disposizioni giuridiche (anno di remissione, divieto di prestare denaro a interesse e di trattenere un pegno, obbligo di dare la decima, di pagare ogni giorno il salario ai lavoratori giornalieri, diritto di racimolare e spigolare) sono in consonanza con l'esortazione del Deuteronomio: “I bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese” (Dt 15,11). Gesù fa sua questa parola: “I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me” (Gv 12,8). Non vanifica con ciò la parola veemente degli antichi profeti: comprano “con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali...” (Am 8,6), ma ci invita a riconoscere la sua presenza nei poveri che sono suoi fratelli: [Mt 25,40] “Il giorno in cui sua madre la rimproverò di accogliere in casa poveri e infermi, santa Rosa da Lima senza esitare le disse: “Quando serviamo i poveri e i malati, serviamo Gesù. Non dobbiamo lasciar mancare l'aiuto al nostro prossimo, perché nei nostri fratelli serviamo Gesù” [P. Hansen, *Vita mirabilis* [...], Roma 1664].*

(Gv 12, 9-11) Decisione di uccidere Lazzaro

[9] Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. [10] I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, [11] perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

(CCC 2054) Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. *Egli ha predicato la "giustizia" che supera "quella degli scribi e dei farisei"* (Mt 5,20) *come pure quella dei pagani* [Mt 5,46-47]. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. *"Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio"* (Mt 5,21-22). (CCC 2055) Quando gli si pone la domanda: *"Qual è il più grande comandamento della Legge?"* (Mt 22,36), Gesù risponde: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti"* (Mt 22,37-40) [Dt 6,5; Lv 19,18]. Il Decalogo deve essere interpretato alla luce di questo duplice ed unico comandamento della carità, pienezza della Legge: *"Il precetto: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della Legge è l'amore"* (Rm 13,9-10).

(Gv 12, 12-19) Gesù entra in Gerusalemme

[12] Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, [13] prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: **Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!** [14] Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: [15] **Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.** [16] Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. [17] **Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza.** [18] Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. [19] I farisei allora dissero tra di loro: "Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!".

(CCC 569) *Gesù è salito a Gerusalemme volontariamente, pur sapendo che vi sarebbe morto di morte violenta a causa della grande ostilità dei peccatori* [Eb 12,3]. (CCC 559) Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re, [Gv 6,15] Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di *"Davide, suo padre"* (Lc 1,32) [Mt 21,1-11]. È acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza (*"Hosanna" significa: "Oh, sì, salvaci!", "donaci la salvezza!"*). Ora, *"Re della gloria"* (Sal 24,7-10) entra nella sua città cavalcando un asino [Zc 9,9]: egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, *ma con l'umiltà che rende testimonianza alla Verità* [Gv 18,37]. Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, *sono i fanciulli* [Mt 21,15-16; Sal 8,3] *e i "poveri di Dio"*, i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunziato ai pastori [Lc 19,38; Lc 2,14]. La loro acclamazione, *"Benedetto colui che viene nel Nome del Signore"* (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel "Sanctus" della Liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della Pasqua del Signore. (CCC 570) L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è la manifestazione dell'avvento del Regno che il

Re-Messia, *accolto nella sua città dai fanciulli e dagli umili di cuore*, si accinge a realizzare con la pasqua della sua morte e risurrezione. (CCC 572) La Chiesa resta fedele all’*“interpretazione di tutte le Scritture”* data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua pasqua: *“Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”* (Lc 24,26-27; 24,44-45). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato “riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi” (Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato “ai pagani” perché fosse *“schernito e flagellato e crocifisso”* (Mt 20,19). (CCC 571) *Il Mistero pasquale della croce e della Risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunziare al mondo.* Il disegno salvifico di Dio *si è compiuto una volta per tutte* [Eb 9,26] con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo. (CCC 560) Con la celebrazione dell’entrata di Gesù in Gerusalemme, la domenica delle Palme, la Liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa.

(Gv 12, 20-26) Gesù e i Greci

[20] Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. [21] Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". [22] Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. [23] Gesù rispose: ***"È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. [24] In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. [25] Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. [26] Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.***

(CCC 2730) Positivamente, la lotta contro il nostro io possessivo e dominatore è *la vigilanza, la sobrietà del cuore*. Quando Gesù insiste sulla vigilanza, *essa è sempre relativa a lui, alla sua venuta nell'ultimo giorno ed ogni giorno: “oggi”*. Lo Sposo viene a mezzanotte; la luce che non deve spegnersi è quella della fede: *“Di Te ha detto il mio cuore: cercate il suo Volto”* (Sal 27,8). (CCC 2731) Un'altra difficoltà, specialmente per coloro che vogliono sinceramente pregare, è l'aridità. Fa parte dell'orazione nella quale il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. *E' il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba. “Il chicco di grano... se muore, produce molto frutto”* (Gv 12,24). Se l'aridità è dovuta alla mancanza di radice, perché la Parola è caduta sulla pietra, il combattimento rientra nel campo della conversione [Lc 8,6; 8,13]. (CCC 2732) *La tentazione più frequente, la più nascosta, è la nostra mancanza di fede.* Si manifesta non tanto in una incredulità dichiarata, quanto piuttosto in una preferenza di fatto. *Quando ci mettiamo a pregare, mille lavori o preoccupazioni, ritenuti urgenti, si presentano come prioritari;* ancora una volta è il momento della verità del cuore e del suo amore preferenziale. Talvolta ci rivolgiamo al Signore come all'ultimo rifugio: ma ci crediamo veramente? Talvolta prendiamo il Signore come alleato, ma il cuore è ancora nella presunzione. *In tutti i casi, la nostra*

manca di fede palesa che non siamo ancora nella disposizione del cuore umile: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5).

(Gv 12, 27-36) Gesù annuncia la sua morte

[27] "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! [28] Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "**L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!**". [29] La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". [30] Rispose Gesù: "**Questa voce non è venuta per me, ma per voi. [31] Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. [32] Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me**". [33] Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. [34] Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?". [35] Gesù allora disse loro: "**Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. [36] Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce**". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

(CCC 363) Spesso, nella Sacra Scrittura, *il termine anima indica la vita umana* [Mt 16,25-26; Gv 15,13], *oppure tutta la persona umana* [At 2,41]. Ma designa anche tutto ciò che nell'uomo vi è di più intimo [Mt 26,38; Gv 12,27] e di maggior valore [Mt 10,28; 2Mac 6,30], ciò per cui più particolarmente *egli è immagine di Dio: "anima" significa il principio spirituale nell'uomo*. (CCC 607) Questo desiderio di abbracciare il disegno di amore redentore del Padre suo anima tutta la vita di Gesù [Lc 12,50; 22,15; Mt 16,21-23] perché la sua Passione redentrice è la ragion d'essere della sua Incarnazione: "**Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!**" (Gv 12,27). "**Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?**" (Gv 18,11). E ancora sulla croce, prima che tutto sia compiuto, [Gv 19,30] egli dice: "**Ho sete**" (Gv 19,28). (CCC 550) *La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana* [Mt 12,26]: "*Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio*" (Mt 12,28). Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni [Lc 8,26-39]. *Anticipano la grande vittoria di Gesù sul "principe di questo mondo"* (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: "*Regnavit a ligno Deus Dio regnò dalla croce*" [Inno "Vexilla Regis"]. (CCC 2853) La vittoria sul "**principe del mondo**" (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, *nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua Vita*. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è "**gettato fuori**" (Gv 12,31) [Ap 12,10]. Si avventa "**contro la Donna**" [Ap 12,13-16] ma non la può ghermire: la nuova Eva, "**piena di grazia**" dello Spirito Santo, è **preservata dal peccato e dalla corruzione della morte** (*Concezione immacolata e Assunzione della Santissima Madre di Dio, Maria, sempre vergine*). Allora si infuria "**contro la Donna**" e se ne va "**a far guerra contro il resto della sua discendenza**" (Ap 12,17). E' per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: "**Vieni, Signore Gesù**" (Ap 22,17; 22,20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal Maligno. (CCC 662) "**Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a**

me” (Gv 12,32). L'elevazione sulla croce significa e annunzia l'elevazione dell'Ascensione al cielo. Essa ne è l'inizio. Gesù Cristo, l'unico Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, “*non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo... ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore*” (Eb 9,24). In cielo Cristo esercita il suo sacerdozio in permanenza, “**essendo egli sempre vivo per intercedere**” a favore di “quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio” (Eb 7,25). Come “*sommo sacerdote dei beni futuri*” (Eb 9,11) egli è il centro e l'attore principale della Liturgia che onora il Padre nei cieli [Ap 4,6-11].

(Gv 12, 37-50) Incredulità dei giudei

[37] *Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; [38] perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? [39] E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: [40] Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! [41] Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. [42] Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; [43] amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio. [44] Gesù allora gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; [45] chi vede me, vede colui che mi ha mandato. [46] Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. [47] Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. [48] Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. [49] Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. [50] E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me".*

(CCC 2466) In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. “*Pieno di grazia e di verità*” (Gv 1,14), egli è la “*luce del mondo*” (Gv 8,12), egli è la **Verità** [Gv 14,6]. “*Chiunque crede*” in lui **non rimane “nelle tenebre”** (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Gv 8,32] e che santifica [Gv 17,17]. *Seguire Gesù, è vivere dello “Spirito di verità”* (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome [Gv 14,26] e che guida “*alla verità tutta intera*” (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: “*Sia il vostro parlare sì, sì; no, no*” (Mt 5,37). (CCC 712) I tratti del volto del Messia atteso cominciano a emergere nel Libro dell'Emmanuele [Is 6-12]; *quando Isaia vide la “Gloria” di Cristo* Gv 12,41), in particolare in Is 11,1-2: “Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”. (CCC 713) *I tratti del Messia sono rivelati soprattutto nei canti del Servo* [Is 42,1-9; Mt 12,18-21; Gv 1,32-34, Is 49,1-6; Mt 3,17; Lc 2,32, infine Is 50,4-10 52,13-53,12].

Questi canti annunziano il significato della passione di Gesù, e indicano così in quale modo egli avrebbe effuso lo Spirito Santo per vivificare la moltitudine: non dall'esterno, *ma assumendo la nostra "condizione di servi"* [Fil 2,7]. Prendendo su di sé la nostra morte, può comunicarci il suo Spirito di vita. (CCC 582) Gesù dà compimento alla Legge sulla purità degli alimenti, tanto importante nella vita quotidiana giudaica, svelandone il senso "*pedagogico*" [Gal 3,24] con una interpretazione divina: "Tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo... Dichiarava così mondi tutti gli alimenti... Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore dell'uomo, escono le intenzioni cattive" (Mc 7,18-21). Dando con autorità divina l'interpretazione definitiva della Legge, Gesù si è trovato a scontrarsi con certi dottori della Legge, *i quali non ne accettavano la sua interpretazione, sebbene fosse garantita dai segni divini che la accompagnavano* [Gv 5,36; 10,25; 5,37-38; 12,37]. Ciò vale soprattutto per la questione del sabato: Gesù ricorda, ricorrendo spesso ad argomentazioni rabbiniche [Mc 2,25-27; Gv 7,22-24], che il riposo del sabato non viene violato dal servizio di Dio [Mt 12,5; Nm 28,9] o del prossimo, [Lc 13,15-16; 14,3-4] servizio che le guarigioni da lui operate compiono. (CCC 679) ***Cristo è Signore della vita eterna.*** Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha "*acquisito*" questo diritto con la sua croce. Anche il Padre "ha rimesso ogni giudizio al Figlio" (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. ***Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare [Gv 3,17] e per donare la vita che è in lui [Gv 5,26].*** È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, [Gv 3,18; 12,48] riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] *e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore* [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31]. (CCC 1039) ***Davanti a Cristo che è la Verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio*** [Gv 12,49]. *Il Giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà ommesso di compiere durante la sua vita terrena:* "Tutto il male che fanno i cattivi viene registrato a loro insaputa. Il giorno in cui Dio non tacerà" (Sal 50,3)... egli si volgerà verso i malvagi e dirà loro: "Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Io, loro capo, sedevo nel cielo alla destra di mio Padre, ma sulla terra le mie membra avevano fame. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro: voi non avete posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me" [Sant'Agostino, *Sermo* 18, 4, 4: PL 38, 130-131].

Giovanni 13

(Gv 13, 1-11) Gesù lava i piedi ai discepoli

[1] Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. [2] Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, [3] Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio

e a Dio ritornava, [4] si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. [5] Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. [6] Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". [7] Rispose Gesù: "*Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo*". [8] Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "*Se non ti laverò, non avrai parte con me*". [9] Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". [10] Soggiunse Gesù: "*Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti*". [11] Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

(CCC 1337) *Il Signore, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine. Sapendo che era giunta la sua Ora di passare da questo mondo al Padre, mentre cenavano, lavò loro i piedi e diede loro il comandamento dell'amore* [Gv 13,1-17]. Per lasciare loro un pegno di questo amore, per non allontanarsi mai dai suoi e renderli partecipi della sua Pasqua, istituì l'Eucaristia come memoriale della sua morte e della sua risurrezione, e comandò ai suoi apostoli di celebrarla fino al suo ritorno, *costituendoli "in quel momento sacerdoti della Nuova Alleanza"* [Concilio di Trento: DS 1740]. (CCC 609) *Accogliendo nel suo cuore umano l'amore del Padre per gli uomini, Gesù "li amò sino alla fine"* (Gv 13,1) "*perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici*" (Gv 15,13). Così nella sofferenza e nella morte, la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini [Eb 2,10; 2,17-18; 4,15; 5,7-9]. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: "*Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso*" (Gv 10,18). Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte [Gv 18,4-6; Mt 26,53]. (CCC 622) In questo consiste la redenzione di Cristo: egli "*è venuto per... dare la sua vita in riscatto per molti*" (Mt 20,28), cioè *ad amare "i suoi sino alla fine"* (Gv 13,1) perché essi siano liberati dalla loro vuota condotta ereditata dai loro "padri [1Pt 1,18].

(Gv 13, 12-20) Vi ho dato l'esempio

[12] Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? [13] Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. [14] Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. [15] **Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.** [16] In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. [17] Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. [18] Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. [19] Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. [20] In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

(CCC 1823) *Gesù fa della carità il comandamento nuovo* [Gv 13,34]. Amando i suoi "*sino alla fine*" (Gv 13,1), egli *manifesta l'amore che riceve dal Padre.*

Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: **“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”** (Gv 15,9). E ancora: **“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”** (Gv 15,12). (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: **“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”** (15,9-10) [Mt 22,40; Rm 13,8-10]. (CCC 520) **Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello:** [Rm 15,5; Fil 2,5] è **“l'uomo perfetto”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 38] **che ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare,** [Gv 13,15] con la sua preghiera, attira alla preghiera, [Lc 11,1] con la sua povertà, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni [Mt 5,11-12]. (CCC 1694) **Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo,** [Rm 6,5] **i cristiani sono “morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”** (Rm 6,11) **partecipando così alla vita del Risorto** [Col 2,12]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui, [Gv 15,5] **i cristiani possono farsi “imitatori di Dio, quali figli carissimi”, e camminare “nella carità”** (Ef 5,1), **conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai “sentimenti che furono in Cristo Gesù”** (Fil 2,5) **e seguendone gli esempi** [Gv 13,12-16].

(Gv 13, 21-30) tradimento di Giuda

[21] Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: **“In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”**. [22] I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. [23] Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. [24] Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Dì, chi è colui a cui si riferisce?”. [25] Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. [26] Rispose allora Gesù: **“È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”**. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. [27] E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: **“Quello che devi fare fallo al più presto”**. [28] Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; [29] alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. [30] **Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.**

(CCC 1851) E' proprio nella Passione, in cui la misericordia di Cristo lo vincerà, che il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza e la sua molteplicità: **incredulità, odio omicida, rifiuto e scherno da parte dei capi e del popolo, vigliaccheria di Pilato e crudeltà dei soldati, tradimento di Giuda tanto pesante per Gesù, rinnegamento di Pietro, abbandono dei discepoli.** Tuttavia, **proprio nell'ora delle tenebre e del Principe di questo mondo** [Gv 14,30], **il sacrificio di Cristo diventa segretamente la sorgente dalla quale sgorgerà inesorabilmente il perdono dei nostri peccati.** (CCC 610) La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli [Mt 26,20] nella **“notte in cui veniva tradito”** (1Cor 11,23). **La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre** [1Cor 5,7] **per la**

salvezza degli uomini: **“Questo è il mio Corpo che è dato per voi”** (Lc 22,19). **“Questo è il mio Sangue dell’Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati”** (Mt 26,28). (CCC 611) *L’Eucaristia* che egli istituisce in questo momento sarà il **“memoriale”** [1Cor 11,25] *del suo sacrificio*. Gesù nella sua offerta include gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla [Lc 22,19]. Con ciò, Gesù istituisce i suoi Apostoli sacerdoti della Nuova Alleanza: **“Per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”** (Gv 17,19) [Concilio di Trento: DS 1752; 1764]. (CCC 1386) Davanti alla grandezza di questo sacramento, il fedele non può che fare sua con umiltà e fede ardente la supplica del centurione [Mt 8,8]: **“Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea”** - **“O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di’ soltanto una parola e io sarò salvato”** [Messale Romano, Riti di comunione]. Nella *“Divina Liturgia”* di san Giovanni Crisostomo i fedeli pregano con lo stesso spirito: **“O Figlio di Dio, fammi oggi partecipe del tuo mistico convito. Non svelerò il Mistero ai tuoi nemici, e neppure ti darò il bacio di Giuda. Ma, come il ladrone, io ti dico: Ricordati di me, Signore, quando sarai nel tuo regno”** [Liturgia bizantina. Anafora di San Giovanni Crisostomo, Preghiera prima della comunione: PG 63, 920].

(Gv 13, 31-35) Il comandamento nuovo

[31] Quand’egli fu uscito, Gesù disse: **“Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. [32] Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. [33] Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. [34] Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. [35] Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”**.

(CCC 1823) *Gesù fa della carità il comandamento nuovo* [Gv 13,34]. Amando i suoi **“sino alla fine”** (Gv 13,1), egli manifesta l’amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l’amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. *Per questo Gesù dice: “Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”* (Gv 15,9). E ancora: **“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”** (Gv 15,12). (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: **“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”** (15,9-10) [Mt 22,40; Rm 13,8-10]. (CCC 1970) La Legge evangelica implica la scelta decisiva tra **“le due vie”** [Mt 7,13-14] e il mettere in pratica le parole del Signore [Mt 7,21-27]; essa si riassume nella **“regola d’oro”**: **“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”** (Mt 7,12) [Lc 6,31]. Tutta la Legge evangelica è racchiusa nel **“comandamento nuovo”** di Gesù (Gv 13,34), *di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati* [Gv 15,12]. (CCC 2822) La Volontà del Padre nostro è **“che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”** (1Tm 2,4). Egli **“usa pazienza... non volendo che alcuno perisca”** (2Pt 3,9) [Mt 18,14]. Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua Volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, *come* egli ci ha amato [Gv 13,34; 1Gv 3; 4;

Lc 10,25-37]. (CCC 2842) Questo “**come**” non è unico nell'insegnamento di Gesù: “*Siate perfetti "come" è perfetto il Padre vostro celeste*” (Mt 5,48); “*Siate misericordiosi "come" è misericordioso il Padre vostro*”(Lc 6,36); “*Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; "come" io vi ho amati, così amatevi anche voi*” (Gv 13,34). E' impossibile osservare il comandamento del Signore, se si tratta di imitare il modello divino dall'esterno. *Si tratta invece di una partecipazione vitale, che scaturisce “dalla profondità del cuore”, alla Santità, alla Misericordia, all'Amore del nostro Dio.* Soltanto lo Spirito, che è la nostra Vita, [Gal 5,25] può fare “nostri” i medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù [Fil 2,1; Fil 2,5]. Allora diventa possibile l'unità del perdono, perdonarci “a vicenda *"come" Dio ha perdonato*” a noi “*in Cristo*” (Ef 4,32). (CCC 2843) Così prendono vita le parole del Signore sul perdono, questo Amore che ama fino alla fine [Gv 13,1]. La parabola del servo spietato, che corona l'insegnamento del Signore sulla comunione ecclesiale [Mt 18,23-35], termina con queste parole: “Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”. *E' lì, infatti, “nella profondità del cuore” che tutto si lega e si scioglie.* Non è in nostro potere non sentire più e dimenticare l'offesa; ma *il cuore che si offre allo Spirito Santo tramuta la ferita in compassione e purifica la memoria trasformando l'offesa in intercessione.*

(Gv 13, 36-38) Predice il rinnegamento di Pietro

[36] Simon Pietro gli dice: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". [37] Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". [38] Rispose Gesù: "**Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte**".

(CCC 1427) Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: “*Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo*” (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. *E' mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo [At 2,38] che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova.* (CCC 1428) Ora, l'appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani. *Questa seconda conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa che “comprende nel suo seno i peccatori” e che, “santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8]. Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. E' il dinamismo del “*cuore contrito*” (Sal 51,19) attirato e mosso dalla grazia [Gv 6,44; 12,32] *a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo* [1Gv 4,10]. (CCC 1429) *Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento (Lc 22,61) e, dopo la Risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui* [Gv 21,15-17]. *La seconda conversione ha pure una dimensione comunitaria. Ciò appare nell'appello del Signore ad un'intera Chiesa: “Ravvediti!”* (Ap 2,5; 2,16). A proposito delle due conversioni sant'Ambrogio dice che, *nella Chiesa, “ci sono l'acqua e le lacrime: l'acqua del*

Battesimo e le lacrime della Penitenza” [Sant’Ambrogio, *Epistula* 41, 12: PL 16, 1116]. (CCC 1430) Come già nei profeti, *l’appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda anzitutto opere esteriori*, “il sacco e la cenere”, i digiuni e le mortificazioni, **ma la conversione del cuore, la penitenza interiore**. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere; la conversione interiore spinge invece all’espressione di questo atteggiamento in segni visibili, gesti e opere di penitenza [Gl 2,12-13; Is 1,16-17; Mt 6,1-6; 6,16-18]. (CCC 1431) *La penitenza interiore è un radicale riorientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un’avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse*. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza della misericordia di Dio e la fiducia nell’aiuto della sua grazia. Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari, che i Padri hanno chiamato “*animi cruciatus* [afflizione dello spirito]”, “*compunctio cordis* [contrizione del cuore]” [Concilio di Trento: DS 1676-1678; 1705; *Catechismo Romano*, 2, 5, 4]. (CCC 1444) Rendendo gli Apostoli partecipi del suo proprio potere di perdonare i peccati, il Signore dà loro anche l’autorità di riconciliare i peccatori con la Chiesa. Tale dimensione ecclesiale del loro ministero trova la sua più chiara espressione nella solenne parola di **Cristo a Simon Pietro: “A te darò le chiavi del Regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”** (Mt 16,19). Questo “*incarico di legare e di sciogliere, che è stato dato a Pietro, risulta essere stato pure concesso al collegio degli Apostoli, unito col suo capo*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 22]. (CCC 556) Fin d’ora noi partecipiamo alla Risurrezione del Signore mediante lo Spirito Santo che agisce nel sacramento del Corpo di Cristo. La Trasfigurazione ci offre un anticipo della venuta gloriosa di Cristo “*il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso*” (Fil 3,21). Ma ci ricorda anche che “*è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio*” (At 14,22): **Pietro non lo capiva ancora quando sul monte desiderava vivere con Cristo**. Questa felicità Cristo te la riservava dopo la morte, o Pietro. Ora invece egli stesso ti dice: *Discendi ad affaticarti sulla terra, a servire sulla terra, a essere disprezzato, a essere crocifisso sulla terra. È discesa la Vita per essere uccisa; è disceso il Pane per sentire la fame; è discesa la Via, perché sentisse la stanchezza del cammino; è discesa la sorgente per aver sete; e tu rifiuti di soffrire?* [Sant’Agostino, *Sermo* 78, 6: PL 38, 492-493]

Giovanni 14

(Gv 14, 1-7) Gesù è la via la verità e la vita

[1] "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. [2] Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; [3] quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. [4] E del luogo dove io vado, voi conoscete la via". [5] Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?". [6] Gli disse Gesù: "**Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene**

al Padre se non per mezzo di me. [7] Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

(CCC 151) Per il cristiano, credere in Dio è inseparabilmente credere in Colui che Egli ha mandato, *“il suo Figlio prediletto”* nel quale si è compiuto (Mc 1,11); Dio ci ha detto di ascoltarlo [Mc 9,7]. Il Signore stesso dice ai suoi discepoli: *“Abbate fede in Dio e abbiate fede anche in me”* (Gv 14,1). Possiamo credere in Gesù Cristo perché Egli stesso è Dio, il Verbo fatto carne: *“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato”* (Gv 1,18). Poiché Egli *“ha visto il Padre”* (Gv 6,46), è il solo a conoscerlo e a poterlo rivelare [Mt 11,27]. (CCC 661) Solo colui che è *“uscito dal Padre”* può far ritorno al Padre: *Cristo* [Gv 16,28]. *“Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo”* (Gv 3,13) [Ef 4,8-10]. *Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso alla “Casa del Padre” (Gv 14,2), alla vita e alla felicità di Dio.* Soltanto Cristo ha potuto aprire all'uomo questo accesso *“per darci la serena fiducia che dove è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria”* [Messale Romano, Prefazio dell'Ascensione I]. (CCC 2795) Egli è nei cieli: questa è la sua Dimora; *la Casa del Padre è dunque la nostra “patria”*. Il peccato ci ha esiliati dalla terra dell'Alleanza [Gen 3] ed è verso il Padre, verso il cielo, che ci fa tornare la conversione del cuore [Ger 3,19-4,1 a; Lc 15,18; Lc 15,21]. Ora, è in Cristo che il cielo e la terra sono riconciliati, [Is 45,8; Sal 85,12] perché il Figlio *“è disceso dal cielo”, da solo, e al cielo fa tornare noi insieme con lui, per mezzo della sua croce, della sua Risurrezione e della sua Ascensione* [Gv 12,32; 14,2-3; 16,28; 20,17; Ef 4,9-10; Eb 1,3; 2,13]. (CCC 1025) *Vivere in cielo è “essere con Cristo”* [Gv 14,3; Fil 1,23; 1Ts 4,17]. Gli eletti vivono “in lui”, ma conservando, anzi, trovando la loro vera identità, il loro proprio nome: [Ap 2,17] *“Vita est enim esse cum Christo; ideo ubi Christus, ibi vita, ibi regnum - La vita, infatti, è stare con Cristo, perché dove c'è Cristo, là c'è la vita, là c'è il Regno”* [Sant'Ambrogio, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, 10, 121: PL 15, 1834].

(Gv 14, 8-14) Chi vede me vede il Padre

[8] Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". [9] Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? **Chi ha visto me ha visto il Padre.** Come puoi dire: Mostraci il Padre? [10] Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. [11] Credetemi: **io sono nel Padre e il Padre è in me;** se non altro, credetelo per le opere stesse. [12] In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. [13] Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. [14] Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".

(CCC 516) Tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e le sue sofferenze, il suo modo di essere e di parlare. Gesù può dire: *“Chi vede me, vede il Padre”* (Gv 14,9), e il Padre: *“Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”* (Lc 9,35). Poiché il nostro Signore si è fatto uomo per compiere la volontà del Padre, [Eb 10,5-7] i più piccoli tratti dei suoi Misteri ci manifestano “l'amore di Dio per noi” (1Gv 4,9). (CCC 2466) *In Gesù Cristo la verità di Dio si è*

manifestata interamente. **“Pieno di grazia e di verità”** (Gv 1,14), egli è la **“luce del mondo”** (Gv 8,12), egli è la **Verità** [Gv 14,6]. **“Chiunque crede”** in lui non rimane **“nelle tenebre”** (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Gv 8,32] e che santifica [Gv 17,17]. *Seguire Gesù, è vivere dello “Spirito di verità”* (Gv 14,17) *che il Padre manda nel suo nome* [Gv 14,26] *e che guida alla verità tutta intera”* (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: **“Sia il vostro parlare sì, sì; no, no”** (Mt 5,37). (CCC 2614) *Quando Gesù confida apertamente ai suoi discepoli il mistero della preghiera al Padre, svela ad essi quale dovrà essere la loro preghiera, e la nostra, allorché egli, nella sua Umanità glorificata, sarà tornato presso il Padre. La novità, attualmente, è di chiedere nel suo Nome* [Gv 14,13]. *La fede in lui introduce i discepoli nella conoscenza del Padre, perché Gesù è “la Via, la Verità e la Vita”* (Gv 14,6). La fede porta il suo frutto nell'amore: osservare la sua Parola, i suoi comandamenti, dimorare con lui nel Padre, che in lui ci ama fino a prendere dimora in noi. **In questa nuova Alleanza, la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù** [Gv 14,13-14]. (CCC 459) Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: **“Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me...”** (Mt 11,29). **“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”** (Gv 14,6). *E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo”* (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle Beatitudini e la norma della Legge nuova: **“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”** (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Mc 8,34].

(Gv 14, 15-21) Gesù promette lo Spirito Santo

[15] **“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. [16] Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, [17] lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. [18] Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. [19] Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. [20] In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. [21] Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.**

(CCC 243) *Prima della sua Pasqua, Gesù annunzia l'invio di un “altro Paraclito” (Difensore), lo Spirito Santo. Lo Spirito che opera fin dalla creazione, [Gen 1,2] che già aveva “parlato per mezzo dei profeti” (Simbolo niceno-costantinopolitano), dimorerà presso i discepoli e sarà in loro, [Gv 14,17] per insegnare loro ogni cosa [Gv 14,26] e guidarli “alla verità tutta intera”* (Gv 16,13). Lo Spirito Santo è in tal modo *rivelato come un'altra Persona divina in rapporto a Gesù e al Padre.* (CCC 729) Solo quando giunge l'Ora in cui sarà glorificato, Gesù **promette** la venuta dello Spirito Santo, poiché la sua morte e la sua risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri [Gv 14,16-17; 14,26; 15,26; 16,7-15; Gv 17,26]: *lo Spirito di verità, l'altro Paraclito, sarà donato dal Padre per la preghiera di Gesù; sarà mandato dal Padre nel nome di Gesù; Gesù lo invierà quando sarà presso il Padre, perché è uscito dal Padre.* Lo Spirito Santo verrà, noi lo conosceremo, **sarà con noi per sempre, dimorerà con noi;** ci insegnerà ogni cosa e

ci ricorderà tutto ciò che Cristo ci ha detto e gli renderà testimonianza; **ci condurrà alla verità tutta intera e glorificherà Cristo**; convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. (CCC 692) Gesù, quando annunzia e promette la venuta dello Spirito Santo, lo chiama “*Paracrito*”, letteralmente: “*Colui che è chiamato vicino*”, “*ad-vocatus*” (Gv 14,16; 14,26; 15,26; 16,7). “*Paracrito*” viene abitualmente tradotto “*Consolatore*”, **essendo Gesù il primo consolatore** [1Gv 2,1]. Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo “*Spirito di verità*” (Gv 16,13). (CCC 693) Oltre al suo nome proprio, che è il più usato negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, in san Paolo troviamo gli appellativi: *lo Spirito della promessa* [Gal 3,14; Ef 1,13], *lo Spirito di adozione* [Rm 8,15; Gal 4,6], *lo “Spirito di Cristo”* (Rm 8,9), “*lo Spirito del Signore*” (2Cor 3,17), “*lo Spirito di Dio*” (Rm 8,9; 8,14; 15,19; 1Cor 6,11; 7,40), e in san Pietro, “*lo Spirito della gloria*” (1Pt 4,14).

(Gv 14, 22-31) Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto

[22] Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". [23] Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. [24] Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. [25] Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. [26] **Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.** [27] Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. [28] Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. [29] Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. [30] Non parlerò più a lungo con voi, perché **viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me,** [31] **ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui**".

(CCC 788) Quando la sua presenza visibile è stata tolta ai discepoli, Gesù non li ha lasciati orfani [Gv 14,18]. Ha promesso di restare con loro sino alla fine dei tempi [Mt 28,20], ha mandato loro il suo Spirito [Gv 20,22; At 2,23]. In un certo senso, la comunione con Gesù è diventata più intensa: “**Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo Corpo i suoi fratelli, chiamati da tutte le genti**” [Lumen gentium, 7]. (CCC 2671) La forma tradizionale di **chiedere lo Spirito è invocare il Padre per mezzo di Cristo nostro Signore perché ci doni lo Spirito Consolatore** [Lc 11,13]. Gesù insiste su questa domanda nel suo Nome nel momento stesso in cui promette il dono dello Spirito di Verità [Gv 14,16-17; 15,26; 16,13]. Ma la preghiera più semplice e più diretta è anch'essa tradizionale: “*Vieni, Santo Spirito*”, e ogni tradizione liturgica l'ha sviluppata in antifone e inni: “*Vieni, Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore*” [Sequenza di Pentecoste]. “**Re celeste, Spirito Consolatore, Spirito di Verità, che sei presente ovunque e tutto riempi, tesoro di ogni bene e sorgente della Vita, vieni, abita in noi, purificaci e salvaci, Tu che sei Buono.**” [Liturgia bizantina, Tropario dei Vesperi di Pentecoste]. (CCC 2615) Ancor più, quando la nostra preghiera è unita a quella di Gesù, il Padre ci dà l’*“altro Consolatore perché rimanga”* con noi “*per sempre, lo*

Spirito di verità” (Gv 14,16-17). Questa novità della preghiera e delle sue condizioni appare attraverso il Discorso di addio [Gv 14,23-26; 15,7; 14,16; 16,13-15; 16,23-27]. *Nello Spirito Santo, la preghiera cristiana è comunione di amore con il Padre, non solamente per mezzo di Cristo, ma anche in lui: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”* (Gv 16,24). (CCC 2853) La vittoria sul “*principe del mondo*” (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, nell’Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua Vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il *principe di questo mondo* è “**gettato fuori**” (Gv 12,31) [Ap 12,10]. Si avventa “*contro la Donna*” [Ap 12,13-16], ma non la può ghermire: la nuova Eva, “*piena di grazia*” dello Spirito Santo, è preservata dal peccato e dalla corruzione della morte (Concezione immacolata e Assunzione della Santissima Madre di Dio, Maria, sempre vergine). Allora si infuria “*contro la Donna*” e se ne va “**a far guerra contro il resto della sua discendenza**” (Ap 12,17). E’ per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: “**Vieni, Signore Gesù**” (Ap 22,17; 22,20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal maligno.